

■ PALAZZO DE NOBILI «Motivi personali». Ma l'opposizione monta un caso politico

Gironda lascia la commissione

Fanno discutere le dimissioni del consigliere comunale di Officine del Sud

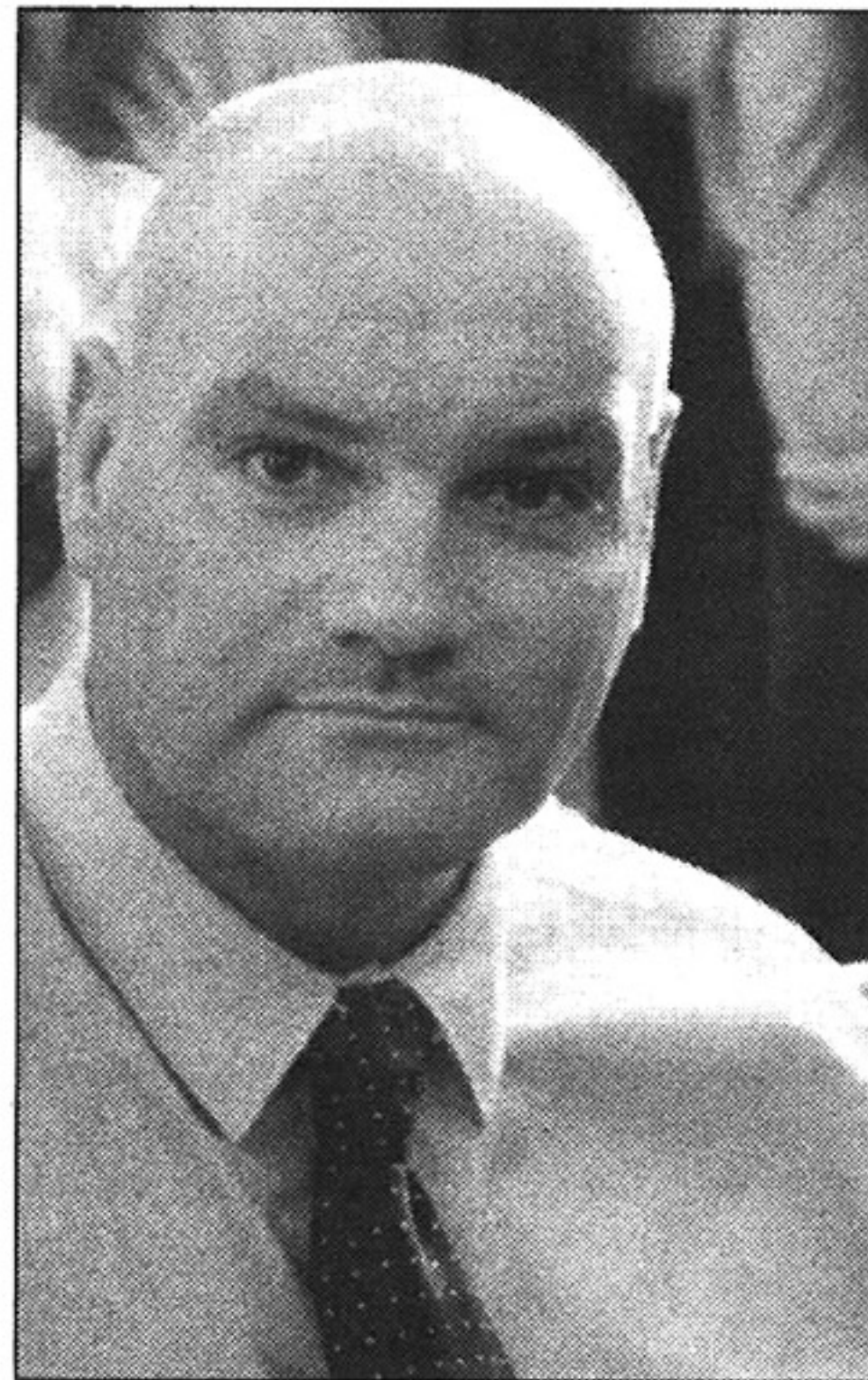
di ENZO COSENTINO

Il consigliere Francesco Gironda di Officine del Sud si è dimesso da presidente della terza commissione Risorse finanziarie e affari generali. Al suo posto Officine del Sud, cui spetta lo scranno, proporrà Giuseppe Pisano.

Il tam-tam di Palazzo de Nobili è entrato in funzione immediatamente per propalare la notizia in tutte le stanze e lungo le scalinate del Palazzo. Il gruppo di Officine ha subito dichiarato che "le dimissioni del consigliere Francesco Gironda da presidente della terza commissione sono dovute esclusivamente a ragioni di natura personale e lavorativa che impediscono la normale prosecuzione dell'incarico". Il gotha dell'opposizione si è subito messo al lavoro per dare le dimensioni di un "caso politico" all'accaduto. I consiglieri Celia, Rotundo, Riccio, Costanzo e Guerriero traggono conclusioni e diramano una nota sulle motivazioni che avrebbero spinto Gironda a dimettersi. Sostengono che nella maggioranza c'è qualcosa che non funziona a soli pochi mesi dall'inizio della consiliatura.

A Palazzo de Nobili, del resto, darsi addosso è uno sport che gli schieramenti contrapposti praticano da anni e la musica non è certo cambiata, con una produzione di polemiche senza fine. E in chiave sportiva i consiglieri che si sono interessati di analizzare il presunto "caso Gironda", infatti, usano una espressione tipicamente da cronache sportive. Soprattutto nel calcio e quando ci si deve riferire ad un probabile siluramento di un allenatore.

Per gli autori della nota, ovvio che l'allenatore dovrebbe essere il sindaco Abramo. Scrivono infatti: "Il primo segno di fallimento della maggioranza non è tardato ad arrivare, ma pensavamo almeno che si potesse arrivare a



Il consigliere Francesco Gironda

mangiare il panettone". Per i rappresentanti dell'opposizione le dimissioni di Gironda "mettono in evidenza le crepe di una maggioranza che si mostra tutt'altro che compatta e unita". E nell'opposizione c'è anche il rammarico per la decisione del consigliere-presidente e, quindi, Celia, Riccio, Costanzo, Guerriero hanno avvertito l'esigenza di ringraziare il consigliere Gironda "per il lavoro finora svolto, esprimendo il nostro rammarico per una situazione che ha penalizzato una persona dalle grandi potenzialità. Evidentemente avrà avuto le sue ragioni". E sulle "ragioni" - non prendendo per buone e veritiere, evidentemente, le dichiarazioni

del gruppo di appartenenza di Gironda - hanno disquisito, come anzidetto, andando oltre il fatto personale (l'impegno di presidente e quello di lavoro quale dipendente pubblico non avrebbero consentito appunto perché persona scrupolosa a Gironda di conciliare i due aspetti nella quotidianità), lasciando intravedere l'inizio di una graduale sfilacciatura di quella maggioranza che ha vinto le elezioni ed invece si dice sicura della sua compattezza.

La giornata cosiddetta politica di ieri a Palazzo de Nobili si è chiusa con una nota del diretto interessato, il consigliere-presidente dimissionario Francesco Gironda. Incassati gli elogi degli esponenti della minoranza, Gironda spara a zero sugli stessi consiglieri che, scrive, vedrei meglio collocati in una lista di minoranza dal nome "I Distruttori di Catanzaro". E definisce la presa di posizione una "ennesima prova di un basso strumentale e sterile tentativo di visibilità basato su comunicati privi di alcun fondamento e che altro non fanno che confondere la gente che è ormai stanca di leggere di queste inutili diatribe". Quindi, rafforza le sue considerazioni sostenendo che i firmatari della nota di una parte della opposizione "altro non è che una ennesima conferma dal parte

Il dimissionario «Chiacchiere strumentali da bar»

dei soliti "Canta Storie" di un bieco tentativo di destabilizzazione della maggioranza che, poveri loro, ad ogni attacco ne esce sempre più rafforzata e compatta". E, per chiudere, Gironda ammonisce che non intenderà "più replicare alle chiacchiere da bar che nulla hanno di costruttivo e di politico e, pertanto, mi preme sottolineare che eventuali future dichiarazioni sul mio conto prive di fondamento mi vedranno costretto a tutelarmi nelle sedi opportune".